

FINCANTIERI

Protestano gli operai: sulla nave condizioni davvero insostenibili per la sicurezza

MONFALCONE. A poche ore dall'arrivo del nuovo direttore dello stabilimento Fincantieri, Paolo Capobianco (che sostituirà Carlo De Marco), nel cantiere navale di Monfalcone si è registrata ieri una nuova forma di protesta: a fronte di verificate insostenibili condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro, i sindacati hanno deciso unitariamente di fare scendere gli operai dalla nave in allestimento, «non di farli scioperare perché perderebbero ore di retribuzione senza avere colpa della situazione», e di destinarli ad altre aree di lavorazioni, secondo la propria competenza, «finché non sarà ripristinata la condizione di sicurezza prevista dagli accordi e dalla legge».

La protesta è stata decisa ieri, dopo un sopralluogo a sorpresa, organizzato in seguito a varie segnalazioni degli stessi operai. Saliti a bordo della Ruby princess, i rappresentanti sindacali di Fim, Fiom e Uilm hanno trovato una situazione, a detta degli stessi, «insostenibile. In alcune zone, come nell'area degli argani di prora, lavorano tre o quattro persone in spazi strettissimi dove l'aspirazione delle polveri e dei fumi delle lavorazioni sono praticamente impossibili».

Anche perché la messa a norma del nuovo trasformatore di 4 mila ampère, diviso in due fasce di 2 mila l'una, ha creato squilibri nell'erogazione dell'energia, lasciando alcune zone della nave al buio. «Una delle due linee, inoltre - spiega Luca Furlan, coordinatore Uilm nella Rsu -, è andata in blocco e, cercando sopperire al guaio, molte zone sono state scoperte dalle aspirazioni».

«Verificata la situazione, abbiamo chiamato i preposti a cui, dopo aver fatto presente le condizioni, abbiamo richiesto di modificare l'organizzazione del lavoro con orari differenziati. Se nella giornata ci sono 24 ore, occorre suddividere le lavorazioni nel corso di tutta la giornata e non concentrare tutto in meno ore e, di conseguenza, in condizioni di minor sicurezza - spiega Moreno Luxich, coordinatore Fiom -. I preposti hanno assicurato che discuteranno della richiesta e ora attendiamo di conoscere l'esito della discussione, ma nel frattempo andiamo avanti, visto che la situazione sta degenerando. Chiederemo quindi a tutti i lavoratori, diretti o in appalto, ogni volta che verranno riscontrate condizioni di non sicurezza, di scendere dalla nave e allontanarsi dal "quel" posto di lavoro per continuare in zone sicure finché non saranno state ripristinate le condizioni di sicurezza. Non proclameremo lo sciopero perché sarebbero i lavoratori a perdere ore di retribuzione, senza avere alcuna colpa. L'azienda deve garantire sicurezza e incolumità durante tutto l'arco della giornata. Siamo alla fine delle lavo-

razioni e spesso ci troviamo nel caos».

La situazione è grave, con un sovraffollamento di persone, «tanto che viene il dubbio che, finché la realizzazione della nave è in linea con i tempi previsti, si rispettino gli accordi, ma nel momento dei ritardi, per accelerare le lavorazioni, si perda di vista proprio la sicurezza del lavoro. Ci sembra assurdo fare sciopero, perdere soldi - dice ancora Furlan - e poi tornare a lavorare e trovare tutto com'era. Ora controlleremo a sorpresa e se troveremo condizioni inadeguate faremo scendere i lavoratori, finché non sarà ripristinata la sicurezza».

«Ogni giorno succede qualcosa che non dovrebbe succedere: vogliamo quindi intervenire per il bene di tutti prima che - commenta Michele Zoff coordinatore Fim - succeda qualcosa di grave». (c.v.)

